



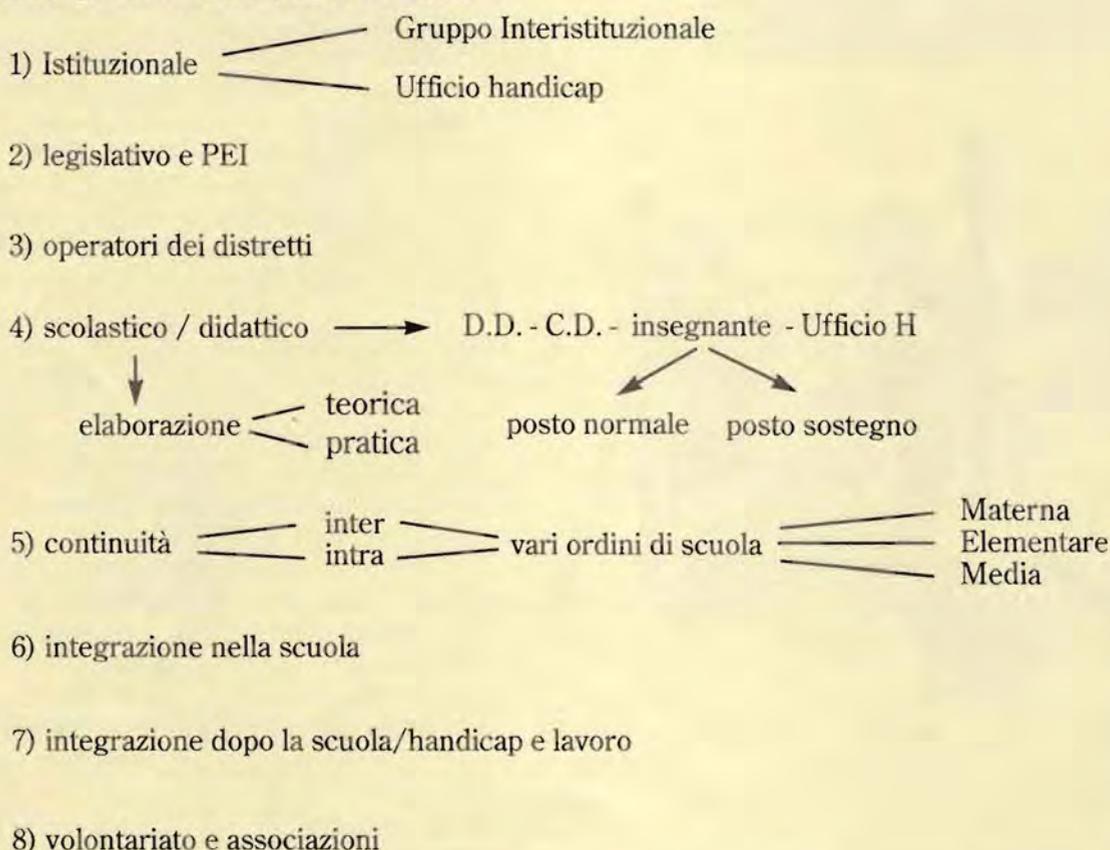
HANDICAP: l'aspetto istituzionale

Una rubrica per poter discutere a fondo il problema

préparé par R. Balzi

Con questa rubrica vogliamo riflettere insieme su uno dei tanti problemi che quotidianamente vedono impegnati molti colleghi. E' una proposta di dialogo a cui tutti sono invitati a partecipare. Vi presentiamo il percorso che abbiamo preparato per lavorare da adesso in poi: leggetelo e dateci il vostro parere.

Analisi del problema dal punto di vista:



1) Aspetto istituzionale

Istituzione, Composizione e attività del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (G.L.I.R.)

La Legge 5 febbraio 1992, n. 104 - Legge quadro per l'assistenza,

l'integrazione sociale e diritti delle persone handicappate - stabilisce all'art. 15 che presso ogni ufficio scolastico provinciale sia costituito un gruppo di lavoro con compiti di consulenza e di proposte al Sovrintendente agli

Studi, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica degli accordi di programma, per l'impostazione e l'attuazione dei piani educativi individualizza-

ti, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento.

In ossequio a quanto sopra il G.L.I.R. - Valle d'Aosta è stato istituito con decreto del Sovrintendente agli Studi in data 19.12.1993. Esso è composto da dieci membri:

- l'ispettrice tecnica per la scuola materna che svolge le funzioni di coordinatrice;
- un insegnante esperto della scuola utilizzato presso la Sovrintendenza ai sensi dell'art. 14, comma 10, della L.N.: 20/5/1982 n.70;
- un esperto designato dal Presidente della Giunta Regionale;
- un esperto designato dal Comune di Aosta;
- due esperti (una psicologa e una logopedista) designate dall'U.S.L. - Valle d'Aosta;
- un'esperta (assistente sociale) designata dall'Assessorato Regionale alla Sanità e Assistenza Sociale;
- tre esperti designati dalle Associazioni di rappresentanza.

Esso si è riunito per la prima volta il 25 maggio 1993 e, dopo i primi incontri, ha stabilito come prassi operativa quella di riunirsi a scadenza mensile, il primo giovedì di ogni mese. Ha finora scrupolosamente tenuto fede a tale impegno con due sole interruzioni nei mesi di agosto 1993 e di agosto 1994; a volte si è arti-

colato in sottogruppi tematici, che hanno lavorato a scadenza più ravvicinata, per l'elaborazione di particolari progetti o documenti.

Il G.L.I.R. si è fatto promotore di proposte che sono state inserite nel Piano Regionale di aggiornamento per il 1994, destinato a tutti i Capi d'Istituto della regione, dalla scuola materna alla scuola media superiore. Le proposte hanno avuto come oggetto l'attuazione degli Accordi di Programma e la realizzazione del P.E.I.

Accordi di Programma

E' stato questo uno dei primi argomenti affrontati dal Gruppo di Lavoro e questa priorità è derivata dalla constatazione unanime che nulla è finora stato avviato nella nostra Regione per la definizione di tali accordi, in considerazione forse del fatto che solo di recente (e con non pochi sforzi) si è giunti alla stipula del "Protocollo d'Intesa tra Assessorato della Pubblica Istruzione, Assessorato della Sanità e Assistenza Sociale, Unità Sanitaria Locale, Comuni e Comunità Montane per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, svantaggio socio-culturale e disadattamento".

L'azione di stimolo del G.L.I.R. nei confronti delle autorità poli-

tiche ed amministrative si è concretizzata nelle seguenti iniziative:

a) Redazione di un'analisi del Decreto Interministeriale 9/7/1992 contenente una prima individuazione applicativa del decreto stesso, derivante dalla constatazione che la Valle d'Aosta rientra in quanto previsto dall'art. 2 punto 1) lettera c): "territorio di più comuni compresi nell'ambito di un'unità sanitaria locale."

Questa constatazione, unita a quella della coincidenza dell'ambito regionale con quello provinciale, faceva concludere la nota nel seguente modo: "Quanto precede induce ad affermare che compete prioritariamente alla Regione determinare la cornice entro cui inquadrare gli interventi che il decreto interministeriale 9/7/1992 attribuisce, con gli accordi di programma, alle Province e agli ambiti territoriali minori (Comunità montane e Comuni). Spetta alla Regione se non puntualizzare l'articolazione dei servizi, fissare direttive congiunte per i diversi apparati amministrativi regionali e sub-regionali interessati alla integrazione scolastica, coordinarne la programmazione e i flussi finanziari".

Questa ipotesi interpretativa contenuta in un documento specifico è stata inoltrata alla Sovrintendenza agli Studi in data 3/7/1993.

b) Organizzazione di una Tavola Rotonda in data 28/5/1994, cui sono intervenuti esperti di comuni, di regioni e di province autonome che già avevano lavorato alla stesura di Accordi di Programmazione; alla stessa ha partecipato anche il Prof. Salvatore Nocera del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'iniziativa ha offerto una prima occasione per riunire responsabili del mondo della scuola, del mondo della sanità e dell'assistenza sociale per dibattere problemi connessi al coordinamento dei servizi territoriali, nell'ottica di un sempre miglior soddisfacimento dei diritti dei cittadi-





ni. Purtroppo si è dovuta constatare la totale assenza dei rappresentanti degli Enti Locali ed è sulla base di tale considerazione che successivamente il G.L.I.R. ha fatto pervenire alla Sovrain-tendente agli Studi, per l'inoltro al Presidente della Giunta Regionale, un riassunto delle idee di fondo emerse nel corso della Tavola Rotonda.

Sono stati cioè ribaditi i seguenti principi fondamentali:

- la nuova connotazione giuridica degli Accordi di Programma rispetto ai Protocolli d'Intesa;
- la trasformazione del ruolo degli operatori socio-sanitari da consulenti esterni a corresponsabili dei progetti educativi;
- l'accentuazione di un ruolo attivo delle famiglie;
- la necessità di estendere i progetti educativi oltre lo spazio e al tempo scolastico;
- l'importanza di superare le risposte parziali ai problemi per giungere a soluzioni multifattoriali.

Il documento conteneva anche, a grandi linee, indicazioni sulle procedure da attuare e sui contenuti da inserire.

c) Sollecito al Presidente della Giunta Regionale in data 18/11/1994 con l'invito ad avviare la fase preparatoria per l'indizione della Conferenza dei Servizi. Al fine di favorire i rapporti tra Scuola, Sanità, U.S.L.

ed Enti Locali si consigliava di adottare la modalità della "programmazione territoriale" per l'individuazione dei tempi e dei modi più idonei alla collaborazione tra i servizi. Si individuava altresì una programmazione territoriale diversamente articolata a seconda che essa si dovesse attuare in ambiente urbano o in ambiente di media ed alta montagna.

Piano Educativo Individualizzato

Per l'attuazione del P.E.I. il G.L.I.R. ha assicurato una duplice operazione: quella di stesura di uno schema sperimentale di progetto e quella di presentazione dello stesso ai Capi di Istituto ed ai rappresentanti dei distretti socio-sanitari.

Già in occasione della I^a Conferenza di servizio sull'aggiornamento tenutasi nel marzo 1993 ad Aosta era stata sottoposta all'attenzione dei presenti la riflessione sui seguenti dati di fatto, sempre più circoscritti, ma ancora esistenti:

- l'ambiguità di considerare il P.E.I. un documento puramente scolastico, mentre in realtà esso è concepito in modo da facilitare l'integrazione di varie professionalità (scolastica, sociale, sanitaria) e l'opera della famiglia;

- la percezione dell'inserimento come problema di pertinenza e competenza di alcuni specifici operatori scolastici (es. insegnante di sostegno o assistente educatore) e di alcune singole figure professionali (es. lo psicologo o il docente distaccato presso l'Ufficio H) eludendo così la prassi della collegialità e dei progetti multidisciplinari;
- scarsa consapevolezza della valenza amministrativa del P.E.I.

Ma è stato nel corso dell'estate 1993 che il G.L.I.R. ha curato la stesura di uno schema sperimentale di P.E.I. in modo che fosse pronto per essere distribuito all'inizio dell'anno scolastico 1993/94. Lo schema racchiudeva in un unico documento ciò che nelle successive disposizioni ministeriali avrebbe costituito il contenuto del profilo dinamico funzionale e del piano educativo individualizzato.

Si componeva cioè delle seguenti parti:

Prima parte

- Conoscenza delle situazioni di ingresso, contenente:

- informazioni dalla scuola di provenienza o dalla classe precedente

- informazioni dagli operatori socio-sanitari

- informazioni dalle famiglie

- Modalità previste per l'osservazione approfondita

- Organizzazione dell'orario settimanale

Seconda parte

- Dati relativi all'osservazione approfondita

- Individuazione ed elaborazione degli obiettivi di lavoro (generali ed intermedi) da perseguire nelle diverse aree:

area psicomotoria

area socio-affettiva

area linguistico-espressiva

area logico-matematica

- Strategie per l'emergenza

Terza parte

- Verifica intermedia:

- verifica tecnica

- incontro con le famiglie

Quarta parte

- Verifica finale
- verifica tecnica
- incontro finale con le famiglie

Tenuto conto della realtà di fatto, lo schema così elaborato era stato ritenuto il più idoneo ad essere sperimentato in tutte le classi di inserimento, dalla materna alla media superiore. E così esso è stato presentato all'inizio dell'anno scolastico 1993/94 a tutti gli operatori scolastici interessati, ai coordinatori dei distretti socio-sanitari, alle famiglie degli alunni portatori di handicap.

Nella presentazione si ribadiva che l'operazione si proponeva le seguenti finalità:

a) introdurre su tutto il territorio regionale un documento unico finalizzato al superamento della disomogeneità di strumenti utilizzati fino ad allora;

b) agevolare l'attuazione di un unico progetto educativo che favorendo la collaborazione tra operatori scolastici e socio-sanitari contribuisse al superamento delle difficoltà evidenziate nelle

relazioni finali dei Capi d'Istituto e delle équipes di distretto;

c) rivalutare, là dove fosse possibile, il ruolo della famiglia nel processo educativo dell'alunno portatore di handicap;

d) proporre una prassi di lavoro d'équipe (scuola, servizi, famiglia) in un'ottica progettuale che superasse le difficoltà insite in ogni tipo di rielaborazione a posteriori.

Si invitavano altresì i destinatari a recepire il documento come uno strumento di lavoro, da sperimentare cioè in termini non formali, ma funzionali al processo di integrazione.

La sperimentazione condotta molto seriamente in tutti i gradi di scuola ha permesso un'efficace rielaborazione del documento per l'anno scolastico in corso.

La pubblicazione inoltre del D.P.R. 24.2.1994 - Atto di indirizzo e coordinamento - ha facilitato l'elaborazione e l'adozione di un nuovo schema che, pur mantenendo sostanzialmente intatta la

struttura del precedente, ha sostituito la parte relativa alla "Individuazione ed elaborazione degli obiettivi di lavoro" con la "Analisi dello sviluppo potenziale dell'alunno" mediante schede indicative relative a:

a) asse cognitivo, b) asse affettivo-relazionale, c) asse comunicazionale, d) asse linguistico, e) asse sensoriale, f) asse motorio-prattico, g) asse neuropsicologico, h) asse dell'autonomia, i) asse dell'apprendimento, - così come indicato dal D.P.R. precitato.

Per facilitarne l'adozione è stata distribuita una "guida di riferimento per la stesura" estratta dalla proposta elaborata in tal senso dall'Osservatorio Permanente sull'handicap istituito presso il Ministero Pubblica Istruzione e fatta pervenire ai Provveditorati agli Studi con nota prot. 5870 del 4.10.1993.

Il G.L.I.R. si propone altresì di elaborare una serie di iniziative di sostegno all'attuazione del nuovo schema di P.E.I. per tutti gli operatori interessati.

(continua)

R. Decime



Ufficio scolastico per l'inserimento degli alunni portatori di handicap

L'Ufficio per l'inserimento degli alunni portatori di handicap è un ufficio regionale dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione. Il personale attualmente in servizio è costituito da:

- 1 docente scuola elementare in qualità di referente per l'inserimento nella scuola materna e elementare
- 1 docente scuola media in qualità di referente per l'inserimento nella scuola media inferiore

e superiore

- 1 docente scuola elementare in qualità di coordinatore degli "ateliers".

Tali docenti hanno funzioni di tipo pedagogico, organizzativo e burocratico-amministrativo.

L'attività dell'ufficio è andata strutturandosi nel corso degli anni rispondendo da un lato alle problematiche inerenti alle situazioni di integrazione, dall'altro alla richiesta di organizzazione e di informazione provenienti dagli uffici amministrativi.

Il Protocollo d'Intesa è stato il

primo documento che ha cercato di definire le funzioni dell'ufficio ed in tale ottica ci si è mossi nell'organizzazione dell'attività nel corso degli ultimi anni scolastici. Le competenze attribuite all'Ufficio dal Protocollo d'Intesa sono:

- raccogliere i dati relativi all'integrazione degli alunni in situazione di handicap, svantaggio socio - culturale e disadattamento;
- programmare e coordinare proposte di utilizzazione degli insegnanti di sostegno;

- collaborare con il Sovrintendente agli Studi per un coordinato piano di interventi nei confronti dell'integrazione scolastica;
- mantenere gli opportuni contatti con i direttori didattici, i presidi delle scuole medie inferiori e superiori, con le équipes socio-sanitarie e il distretto.

Inoltre i docenti distaccati sono tenuti a:

- relazionare, proporre cambiamenti ed iniziative di carattere generale e particolare agli Assessori della Sanità e Assistenza Sociale e della Pubblica Istruzione, alla Sovrintendente agli Studi e al gruppo misto interassessorile;
- predisporre corsi annuali di formazione per gli insegnanti e per gli educatori;
- essere utilizzati dai capi d'istituto come referenti per gli interventi informativi, presso colleghi docenti o gruppi di insegnanti o di educatori in merito all'organizzazione degli interventi a favore dei disabili.

Inserimento alunni portatori di handicap nella scuola

Le funzioni dei due operatori dell'ufficio prevedono:

- la partecipazione a riunioni d'équipe con i capi d'istituto e gli operatori socio-sanitari per avere un quadro generale dell'integrazione scolastica. Tali riunioni, in linea generale, sono così suddivise:
 - una all'inizio dell'anno scolastico per formulare le modalità di collaborazione;
 - una a metà anno scolastico per una verifica intermedia e per una eventuale presa in carico di nuove segnalazioni;
 - una a fine anno scolastico per definire i tempi e le modalità relativi all'aggiunzione per l'anno scolastico successivo sulla base della verifica del lavoro effettuato;
- l'organizzazione e l'eventuale partecipazione alle riunioni per quegli alunni nuovi iscritti che hanno effettuato il passaggio da

un ordine di scuola ad un altro o che usufruiscano del sostegno per la prima volta;

c) la partecipazione alle riunioni con insegnanti, capi d'istituto e operatori distrettuali per discutere sulle situazioni di disabilità che per la prima volta usufruiscono di sostegno;

d) la partecipazione, nei passaggi da un ordine di scuola ad un altro, ad incontri con gli insegnanti e gli operatori socio-sanitari al fine di garantire una continuità di programmazione nel processo educativo;

e) possibili ulteriori momenti di incontro sulla base di esigenze emerse nella formulazione di piani operativi di intervento individuale.

Inserimento alunni portatori di handicap negli "Ateliers"

Le funzioni degli operatori dell'ufficio possono essere così riassunti:

- verificare che l'atelier persegua le finalità stabilite dalla delibera di Giunta Regionale che ne prevede l'attivazione, ossia garantisca al momento del termine dell'obbligo scolastico, l'integrazione attraverso una fase di orientamento formativo che coinvolga componenti scolastiche e sociali;

- garantire la realizzazione di un progetto educativo individualizzato redatto congiuntamente da operatori scolastici e socio-sanitari e concordato con le famiglie;

- verificare l'attuazione dei programmi stabiliti, l'articolazione delle attività individuali e di gruppo e garantire il coordinamento degli interventi dei vari operatori;

- garantire il tramite tra "atelier", scuola e altre strutture e/o agenzie educative e sociali presenti sul territorio;

- raccogliere e archiviare la documentazione relativa ad ogni singolo ragazzo, all'organizzazione generale dell'atelier, all'organizzazione di ogni singola struttura atelier;

- garantire un punto di riferimento costante per gli educatori, le famiglie, gli operatori socio-sanitari e altri operatori coinvolti nell'integrazione;

- curare, in collaborazione con il competente ufficio segreteria e ufficio lavori dell'Assessorato alla Sanità ed Assistenza Sociale, gli aspetti organizzativi e burocratico-amministrativi.

Ufficio H: Via Festaz n°77 - Aosta
tel. 0165/363772 - 363429

M. Ferrari - R. Vacher

